

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Quilico ha facoltà di svolgerlo.

QUILICO. Dovrei dirvi dello stato delle nostre strade nazionali e richiamare la vostra attenzione specialmente su due che particolarmente mi interessano: quella che da Aosta va fino al Piccolo San Bernardo e quella che da Aosta va al Gran San Bernardo; ma sono ossequiente al desiderio dell'onorevole Presidente e della Camera, e non fo che ricordare il voto della Commissione, la quale invitò il Ministero dei lavori pubblici ad ottenere da quello del tesoro i fondi per far fronte alle necessità più immediate. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole D'Ayala, così concepito:

« La Camera invita il Governo a rendere almeno tollerabili i servizi ferroviari in Sicilia ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole D'Ayala ha facoltà di svolgerlo.

D'AYALA. Anch'io faccio la consueta promessa di brevità, anche perchè per l'argomento del mio ordine del giorno, cioè l'intollerabilità dei servizi ferroviari in Sicilia, la sensazione visiva delle cose vale più di qualsiasi lungo discorso. Soprattutto devo richiamare l'attenzione del Governo sopra la differenza di trattamento, dal punto di vista dei servizi ferroviari della Sicilia, col rimanente d'Italia ed in specie dell'Italia settentrionale. Il Governo non adempie al riguardo quella funzione che fu tanto raccomandata dall'onorevole Luzzatti, di ripartire equamente il malcontento.

La verità è questa: quanto più le popolazioni o le regioni, come la nobile Sicilia, hanno scarse contrattazioni commerciali, scarsi commerci e scarse comunicazioni, tanto più forte deve essere sentito l'obbligo del Governo non di trascurarle, ma di fare opera eccitatrice, sollecitatrice e provvida.

Così non facendo, si induce in quelle generose popolazioni il concetto che i Governi adempiono le funzioni etiche dello Stato soltanto quando esse vengono chieste con la violenza, e non quando per le ragioni

pratiche dei fatti, lo Stato deve obbedire al suo dovere etico inderogabile.

Si sono certo addotte ragioni per giustificare questa differenza di trattamento, come per giustificare il pessimo andamento del servizio ferroviario dello Stato, ma io mi domando se le difficoltà e gli ostacoli devono agire in funzione di pretesto, o non piuttosto (permettetemi l'espressione) in funzione di eccitamento degli sforzi del Governo per superarli?

Ma anche in questo tema di difficoltà e di ostacoli che si sono sempre più moltiplicati dopo il periodo della guerra, la Sicilia ha avuto uno speciale triste esperimento.

Devo richiamare l'attenzione del Governo sopra un documento importante: la decisione dell'unione delle Camere di Commercio del 1º marzo 1921.

Con questa si rispose a tutte le difficoltà che taluno aveva, e ben fondate, e che la Direzione generale delle ferrovie metteva innanzi, per giustificare il cattivo andazzo delle costruzioni.

Ma il punto principale di questa così eloquente, elaborata e sennata risposta è quello che ha già toccato recentemente il ministro dei lavori pubblici.

« In effetto però crediamo che l'Amministrazione ferroviaria debba essere ritenuta responsabile dell'attuale disservizio ferroviario, e che questo si debba attribuire principalmente a cause dipendenti dall'opera negativa e positiva della Direzione generale delle ferrovie, che potevano però essere rimosse e attenuate dai poteri legislativi dello Stato ».

Si afferma anche qui quella duplicità di intenti politici e amministrativi, quel dualismo tra Amministrazione e Stato, tra la falsa autonomia e gli obblighi politici dello Stato stesso, che spesso sono in contraddizione con l'interesse stesso di quell'Amministrazione.

Quindi non credo fuor di luogo bene augurare la creazione del Ministero delle ferrovie, nè si dica che questo sarà un Ministero di più, perchè, se vi è un Ministero per le poste e i telegrafi, se vi è in tutte le nazioni civili un Ministero per le ferrovie, non vedo quale difficoltà possa esservi perchè quell'Amministrazione possa assumere le responsabilità anche del Governo.

Ma, onorevoli colleghi, e onorevole ministro, io devo di nuovo richiamare l'attenzione su questo fatto, che le difficoltà e gli